



## Journal n.1

### Lettera del Presidente

Il problema dell'inquinamento non riguarda solo l'industria petrolifera o i depositi o produttori di sostanze chimiche. Anche l'attività più semplice può configurare il rischio di produrre o disperdere sostanze inquinanti pericolose: condomini, allevamenti, tintorie, produttori di circuiti stampati, parchi divertimento sono solo un piccolissimo esempio di come anche attività ritenute "sicure" in tema d'inquinamento possono avere problemi di danno da inquinamento o danno ambientale.

Sorprendentemente, i titolari d'impresе che dedicano risorse considerevoli per realizzare organizzazioni efficienti e produttive spesso rischiano tantissimo nel non pensare alla responsabilità e alle conseguenze economiche che potrebbero loro incorrere per un danno da inquinamento e nel non assicurarsi contro tale rischio.

Essi credono, erroneamente, che la loro azienda non abbia alcun potenziale rischio per tale tipo di danni o che le specifiche coperture assicurative siano poco affidabili o eccessivamente costose.

In realtà l'assicurazione inquinamento può significare la differenza tra potere continuare la propria attività, contribuendo allo sviluppo della stessa e al benessere delle persone a essa collegate, o avere un danno finanziario irreparabile che ne interrompe lo sviluppo.

La sottoscrizione di una copertura assicurativa sta diventando una necessità in un mondo che è giustamente sempre più conscio del problema ambientale e sempre più "litigioso".

Le tradizionali coperture assicurative di responsabilità Civile o Incendio non forniscono la protezione necessaria a tenere completamente indenne l'assicurato per le conseguenze d'inquinamento causate involontariamente nello svolgimento della propria attività.

Il Pool Inquinamento ha sviluppato una copertura completa per le esigenze delle piccole medie aziende e soluzioni assicurative su misura per le grandi aziende con esigenze particolari.

La nuova polizza di Responsabilità Ambientale comprende sia la copertura di responsabilità civile che di responsabilità ambientale, oltre a un'innovativa copertura per i danni che possono essere causati al sito sul quale insiste lo stabilimento dell'assicurato.



## POOL INQUINAMENTO

A questo primo numero del Journal, che avrà una frequenza trimestrale, hanno collaborato professionisti ed esperti di grande livello e professionalità (Risk manager, Avvocati, Broker, Consulenti ambientali) e nei prossimi numeri cercheremo di coinvolgere anche Professori Universitari, Associazioni di categoria, Assicuratori e Rappresentanti delle Istituzioni.

Con questa pubblicazione vogliamo evidenziare, attraverso l'intervento di esperti ma nei prossimi numeri anche attraverso la testimonianza di imprenditori nostri Clienti, l'importanza di prestare attenzione al rischio inquinamento e come il contesto normativo e giurisprudenziale stia cambiando, mostrandosi sempre più attento e severo nei confronti di attività che generano un danno anche solo potenziale di inquinamento.

Abbiamo quindi pensato che potesse essere di grande interesse approfondire queste tematiche con uno strumento come il Journal con il quale cercheremo di raggiungere diversi obiettivi:

- 1) Fornire uno strumento agile di formazione e informazione, attraverso la condivisione di esperienze, professionalità, competenze molto qualificate di diversi professionisti del settore ambientale;
- 2) Analizzare, riflettere e discutere di argomenti e problematiche anche complesse ma in maniera semplice e comprensibile;
- 3) Sviluppare un approccio multidisciplinare al rischio ambientale.

L'obiettivo ultimo è quello di affrontare da diversi punti di vista le molteplici sfaccettature del rischio inquinamento in maniera esaustiva e con un linguaggio comprensibile anche per "i non addetti ai lavori".

Un ringraziamento particolare ai partner che hanno scelto di accompagnarci in quest'avventura (AIBA, ANRA, ERM ITALIA, Studio legale NCTM) e un ringraziamento anche per tutti gli amici che collaboreranno nei prossimi numeri.

Naturalmente suggerimenti, consigli e critiche sono benvenuti!

Sperando che questa iniziativa possa essere di vs. interesse Vi auguro una buona lettura.

**FABRIZIO CERRUTI,**  
*Presidente Pool Inquinamento*



**POOL INQUINAMENTO**

## **In questo numero**

*Intervista ad Adriana Motta*

**La gestione del rischio inquinamento di una società petrolifera — pag 4**

*Contributo di Massimo Bettanin*

**Danno da inquinamento in azienda metalmeccanica — pag 8**

*Contributo di Angelo Merlin*

**Gestione del rischio e prevenzione riscrivono il profilo del danno ambientale — pag 11**

*Intervista a Danilo Ariagno*

**L'impegno di AIBA nello sviluppo delle coperture per i rischi inquinamento — pag 14**

*A cura del Pool Inquinamento*

**News — pag 16**

*A cura del Pool Inquinamento*

**Eventi, Convegni e Pubblicazioni — pag 19**



## Il punto di vista del Risk Manager

### La gestione del rischio inquinamento di una società petrolifera

*Intervista ad Adriana Motta – Membro del Consiglio Direttivo ANRA, già Risk Manager di Società Petrolifera Multinazionale*

#### Qual è la percezione del rischio inquinamento da parte di un'impresa?

Tra i molteplici rischi connessi alla gestione operativa d'impresa, quelli legati ad un eventuale danno ambientale - soprattutto per quelle aziende operanti nei settori tipicamente interessati per natura della produzione e caratteristiche degli impianti - possono assumere rilevanza tale da impattare negativamente sulla continuità dell'attività, sia sotto il profilo economico, che penale e d'immagine.

L'attività di una compagnia petrolifera, ad esempio, è certamente da considerarsi tra quelle a rilevante impatto ambientale.

Il complesso ciclo produttivo della sua raffineria, la rete di impianti stradali di distribuzione carburanti dislocati su tutto il territorio nazionale, gli oleodotti di collegamento ed i depositi di stoccaggio, sono tutti soggetti a precise e severe normative aventi lo scopo di regolare e controllare le varie emissioni nell'aria, acqua e suolo.



Immagine di una Raffineria



### **Nella sua esperienza di Risk Manager di una compagnia petrolifera quali sono i fattori chiave nella valutazione del rischio?**

La Valutazione delle Aree di Rischio è legata a molteplici fattori: alla natura intrinseca delle sostanze impiegate e prodotte, tipicamente combustibili e come tali soggette al rischio d'incendio, significativo sia come probabilità che come magnitudo, alle caratteristiche degli impianti di raffinazione, alle modalità di lavorazione e stoccaggio, alla movimentazione e distribuzione dei prodotti, alle tombinature e reti di raccolta dei reflui, all'aspetto idrogeologico del terreno su cui insistono gli impianti stessi ed alla loro datazione, al tipo ed alla densità degli insediamenti circostanti ("obiettivi sensibili").

Una politica aziendale basata sull'esistenza di una cultura antinfortunistica ed un Sistema Globale di Gestione della Prevenzione e Sicurezza, supportato dall'implementazione di procedure interne e formazione costante, è pertanto l'indispensabile base a supporto di un'operatività consapevole e responsabile che deve tener conto delle potenziali Fonti d'inquinamento tipiche del settore:

- per la Raffineria e i depositi: serbatoi interrati e fuori terra/linee, scarichi idrici/emissioni del ciclo lavorativo, trattamento e raccolta delle acque reflue, punti critici specifici (p.e. pensiline di carico);
- per la Rete stradale di distribuzione: serbatoi interrati/tubazioni, impianto recupero vapori, punti critici specifici (aree/P.T. di carico);
- nel Trasporto: le kilolitriche, gli oleodotti (linee, stazioni di rilancio, ecc.).

All'origine devono pertanto sussistere idonee *Misure di Prevenzione e Sicurezza* volte a monitorare tali aree al fine di evitare e/o contenere possibili fuoriuscite di sostanze inquinanti. Gli interventi posti in essere a tale scopo si articolano attraverso modalità diverse: manutenzione, sistemi di controllo e monitoraggio, sistemi di contenimento, procedure varie (gestione della sicurezza, normale operatività, emergenze, due diligence nei M&A), formazione continua sul campo, contrattualistica.



**Rimozione di un serbatoio interrato**



### **Quali sono le principali misure di prevenzione e sicurezza in una raffineria e come incidono sul rischio?**

Le misure di prevenzione sono operanti all'interno delle varie aree di rischio già accennate:

- **in Raffineria e nei Depositi:** i serbatoi sono tutti del tipo “fuori terra”, dotati di rivestimenti speciali o doppia parete, di bacini di contenimento, di sistemi di stoccaggio in sicurezza ed apparecchiature per il monitoraggio di eventuali perdite. Il trattamento e raccolta delle acque reflue si ottiene attraverso trattamenti di tipo biologico e chimico/fisico. Il controllo, il monitoraggio e l'abbattimento degli inquinanti presenti nelle emissioni del ciclo lavorativo prima del loro rilascio in atmosfera avvengono mediante l'adozione di dispositivi ed installazioni negli impianti di processo previsti dalle varie normative di legge. L'addestramento del personale viene attuato con esercitazioni settimanali e l'adozione di una squadra interna di pronto intervento antincendio. Eventuali fuoriuscite di prodotto durante le operazioni di carico delle autobotti vengono comunque limitate da sistemi di blocco automatico e dall'addestramento effettuato agli autisti
- **per gli Oleodotti**, tutti interrati, vengono messe in atto attività di prevenzione e monitoraggio per evitare l'eventuale dispersione di sostanze nel terreno o nei corsi d'acqua attraversati. La manutenzione preventiva prevede: controllo di protezione catodica, indagine con “pig intelligente” in grado di rilevare ogni eventuale anomalia, ispezioni con guardialinee del tracciato, controllo attraversamento sub alveo, esistenza di valvole di intercettazione della pressione e della portata che bloccano l'eventuale fuoriuscita del prodotto
- **sugli impianti della Rete stradale:** vetrificazione dei serbatoi interrati o sostituzione con quelli a doppia parete, impianti di recupero vapori, prove di tenuta sugli impianti meccanici (serbatoi e linee).

È purtroppo verosimile che, nonostante una puntuale opera di prevenzione, con relativi impegni di investimenti e osservanza delle normative in materia e degli standard di sicurezza, possa sussistere la possibilità residua di accadimento di un danno.

### **Come si traduce, nel caso di una raffineria, “l'essere pronti in caso di un danno da inquinamento”?**

In tali circostanze le *problematiche che ci si trova a dover affrontare e gestire al momento dell'emergenza*, della *neutralizzazione e del ripristino* dello stesso sono molteplici.

È necessario che l'impresa possa contare su risposte affidabili e tempestive:

- rapidità degli interventi e compatibilità degli stessi con la contemporanea prosecuzione dell'attività “in situ”;
- osservanza degli adempimenti normativi in materia di denuncia dell'evento;
- individuazione dell'appaltatore da coinvolgere, con il quale è opportuno stipulare contratti annuali di assistenza continua (verifica professionalità,



## POOL INQUINAMENTO

tecniche innovative di bonifica applicate, ecc);

- gestione legale di eventuali aspetti penali derivanti al management societario
- gestione dell'informativa aziendale interna ed esterna ai vari stakeholders ed ai media al fine di limitare le possibili conseguenze di un danno d'immagine
- verifica e conseguente attivazione e gestione delle relative coperture assicurative, i cui contenuti non sono sempre scevri da dubbi interpretativi.

Allo stesso tempo occorre tener conto anche delle problematiche correlate e conseguenti:

- tempi relativamente lunghi di ripristino ed ottenimento delle relative certificazioni ambientali di avvenuta bonifica da parte degli enti
- rapporti con gli enti pubblici che occorre relazionare nel corso di periodiche conferenze dei servizi e con eventuali terzi danneggiati
- differimento temporale fra accadimento dell'evento e manifestazione del danno in caso di inquinamento graduale, con l'eventuale indeterminatezza di responsabilità in caso di cambio di proprietà (M & A)
- incertezza dei costi finali da sostenere, impatto sul patrimonio aziendale, osservanza dei principi contabili per eventuali accantonamenti in bilancio per passività ambientali.

Occorre pertanto affrontare l'emergenza con interventi articolati ed un approccio interdisciplinare dei diversi settori aziendali capace di integrare competenze professionali specialistiche in tutti gli ambiti interessati (ambientale, aziendale, pubblico, assicurativo, legale, normativo, ecc.), al fine di facilitare l'iter decisionale, ridurre i tempi degli interventi attuativi necessari ad una corretta gestione della crisi ed impedire in definitiva che il danno possa impattare sulla continuità del "business".

La figura del **Risk Manager**, laddove esista, dovrebbe essere il "fil rouge" in grado di analizzare, valutare, trasferire all'occorrenza il rischio, interagendo e co-ordinandosi con tutti i comparti aziendali.

### **Qual è invece il ruolo delle assicurazioni in questo settore e quale la sua aspettativa nei confronti del mercato?**

L'accadimento del danno è il momento in cui l'impresa si aspetta anche che le proprie coperture assicurative rispondano in concreto, tenuto conto ovviamente di franchigie e limiti d'indennizzo, senza dar adito ad incertezze di interpretazione e di conseguenza di risarcimento. Questa aspettativa è ancora più sentita nei casi in cui l'azienda mantiene un rapporto assicurativo pluriennale con la stessa compagnia di assicurazione, dato che in tal caso quest'ultima ha avuto la possibilità, oltre che di valutare tecnicamente il



rischio al momento della stipula del contratto, di monitorarne l'evolversi nel tempo attraverso la statistica dei sinistri ed eventuali surveys ad hoc, potendo acquisirne in tal modo la portata complessiva e calibrare di conseguenza il relativo premio.

Un'analisi critica delle garanzie offerte dal mercato assicurativo, con riguardo soprattutto alla garanzia dell'inquinamento graduale, la possibilità di instaurare con l'assicuratore un dialogo continuativo, diretto e trasparente, unitamente ad una corretta gestione operativa sostenuta da adeguate misure di prevenzione e sicurezza, possono pertanto costituire un'efficace strategia di gestione dei rischi ambientali che sia garanzia di continuità dell'attività anche in caso di danno.

**ADRIANA MOTTA**

## **Rischio inquinamento e Case History**

### **Danno da inquinamento in azienda metalmeccanica**

*Contributo di Massimo Bettanin – AD di ERM Italia*

Il rischio di inquinamento del suolo e della falda viene spesso correlato ad imprese che per la natura delle attività svolte (ad es. impianti chimici, petrolchimici, metallurgici, etc.) e per la loro dimensione sono considerate, anche dal legislatore, pericolose. Tuttavia, l'esperienza maturata da ERM dimostra che la possibilità di tali contaminazioni è concreta anche per aziende di piccole e medie dimensioni che svolgono attività produttive non percepite dal grande pubblico, come intrinsecamente pericolose. Tra queste vanno prese in considerazione le aziende meccaniche, che rappresentano un settore decisamente significativo nell'ambito del tessuto produttivo italiano.

Di seguito si riporta un caso particolarmente interessante per la sua potenziale applicabilità a numerose realtà aziendali nel settore meccanico simili al caso di studio nonché per le conseguenze di carattere economico-finanziarie e l'impatto ambientale che ne è scaturito.

Lo stabilimento in oggetto occupa una superficie di circa 25.000 mq, impegna circa 300 addetti e produce componenti per l'industria automobilistica. Nel 1999, in occasione di un audit ambientale interno, viene identificata la presenza di prodotti oleosi nel pozzo ad uso industriale presente all'interno del sito. La successiva attività di caratterizzazione ha permesso di identificare la natura del contaminante (olio da taglio in fase libera) e di risalire all'origine della contaminazione: una macchina da taglio (broccia) posizionata all'interno di un bacino seminterrato in calcestruzzo rivelatosi, nel corso della verifica, fratturato.



Il bacino, posizionato ad una profondità di circa 1,80 metri e con un'estensione di 12 mq, era circondato da una canaletta di raccolta dell'olio che confluiva in un pozzetto di recupero.

Si presume che la perdita dell'olio emulsionante attraverso la pavimentazione fratturata del bacino sia proseguita lungo il livello limoso-argilloso che protegge l'acquifero fino a raggiungere i plinti dell'edificio posati direttamente sull'orizzonte acquifero stesso. I plinti, quindi, hanno costituito una via preferenziale di migrazione dell'inquinante dal suolo alla falda sottostante lo stabilimento.



Il bacino di contenimento della broccia



## POOL INQUINAMENTO

Il rilascio lento ma costante di prodotto per un lungo periodo di tempo (circa 20 anni) ha determinato una contaminazione per un'estensione di circa 5.000 mq. Tale situazione è stata ulteriormente aggravata a causa della migrazione del plume di prodotto libero dalla sorgente fino ad un corso d'acqua superficiale posto non molto lontano dal perimetro di valle dello stabilimento.

Una volta identificata la situazione di contaminazione, l'azienda si è mossa nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa in materia attuando una messa in sicurezza di emergenza (attraverso l'installazione di sistemi di recupero del prodotto), un'accurata indagine di caratterizzazione con relativa analisi di rischio e presentando, infine, un progetto di bonifica comprendente un sistema "pump & treat" con recupero del surnatante e la messa in sicurezza permanente del fiume attraverso la realizzazione di un sistema di contenimento fisico del surnatante (l'applicazione sulle sponde di membrane impermeabilizzanti).

L'attività di bonifica avviata nel 2006 ha comportato fino ad oggi l'estrazione di circa 70.000 mc di acqua di falda il cui trattamento ha portato al recupero di circa 5.000 litri di olio da taglio. In termini economici, le attività di caratterizzazione, progettazione degli interventi ed esecuzioni del progetto di bonifica hanno comportato un costo pari a circa 900.000 Euro. A questi si devono aggiungere costi annuali pari a circa 70.000 Euro per le attività di gestione e manutenzione dei sistemi di bonifica.

Questo caso evidenzia, come indicato in premessa, che anche aziende medio-piccole, apparentemente senza problemi, possono generare impatti ambientali significativi. Anche per queste realtà emerge la necessità di adottare adeguate tecniche di gestione e prevenzione del rischio correlato al rilascio di liquidi inquinanti potenzialmente pericolosi per l'ambiente (come ad es. gli oli, il cui potenziale di contaminazione viene spesso sottostimato) che, invece, non sempre sono oggetto di una gestione attenta e sistematica.

In particolare, nel caso di specie sopra descritto, gli standard di buona pratica adottati da molte aziende, soprattutto multinazionali, prevedono il posizionamento della macchina operatrice fuori terra o, alternativamente, in una vasca interrata metallica inserita a sua volta nel bacino in calcestruzzo interrato con sistema di raccolta delle perdite dell'olio (o dell'emulsione oleosa) e successivo recupero per riutilizzo o smaltimento con costi decisamente più contenuti rispetto a quelli che si potrebbero sostenere per le potenziali attività di bonifica in caso di perdite.

È importante sottolineare che oltre all'aspetto squisitamente impiantistico, gli stessi standard generalmente prevedono l'adozione di programmi di verifica periodica dell'integrità dei sistemi di contenimento da parte di personale specificatamente formato. Nel caso di studio, la messa in atto di tale programma (come richiesto durante gli audit ambientali interni che l'azienda svolgeva periodicamente) molto probabilmente avrebbe almeno attenuato l'entità della contaminazione.

### MASSIMO BETTANIN

POOL PER L'ASSICURAZIONE RC DA INQUINAMENTO

PRESSO MUNICH RE

Corso Venezia 48, Milano, MI, 20121 | T +390276416 470/1/2 | F +390276416911

M @info | W [www.poolinquinamento.it](http://www.poolinquinamento.it)



## Sentenze ed approfondimenti legislativi

### Gestione del rischio e prevenzione riscrivono il profilo del danno ambientale

Contributo di Angelo Merlin – Avvocato, Studio Legale Associato NCTM

Nell'esercizio dell'attività di impresa sono sempre possibili eventi improvvisi e/o fortuiti (inquinamento accidentale) oppure accumuli di residui pericolosi e/o azioni inquinanti atte a manifestarsi in modo lento e progressivo (inquinamento graduale e cumulativo).

Si tratta di danni insidiosi, in quanto gli effetti vengono alla luce spesso dopo un lungo tempo dal fatto lesivo, con modalità a volte difficilmente riconducibili con certezza a quell'evento, dando origine a responsabilità sorte in precedenza ma rilevabili soltanto in un secondo momento.

Ma, nonostante le difficoltà emerse sul piano applicativo dell'istituto della responsabilità civile per danno ambientale, introdotto nell'ordinamento nazionale con l'art. 18, legge n. 349/1986<sup>1</sup>, importanti e significative sono state - soprattutto in questi ultimi anni - le azioni risarcitorie che lo Stato ha posto in essere in diversi casi di danno ambientale sulle diverse componenti/matrici ambientali.

Specialmente in alcune regioni italiane dove le avvocature distrettuali dello Stato sono molto attive e sensibili alle problematiche ambientali, come quella di Venezia, **l'azione di risarcimento è ormai diventata una pratica diffusa e consolidata in tutti i procedimenti che implicano danno ambientale** con il risultato di ottenere il recupero di somme significative.

L'entrata in vigore della nuova disciplina normativa sul danno ambientale (contenuta nella Parte VI del D.Lgs. n. 152/2006<sup>2</sup>) in applicazione dell'art. 174, Trattato CE e del principio «chi inquina paga» richiede che sia "l'operatore"<sup>3</sup> ad attivarsi per la prevenzione e la riparazione del danno ambientale, stabilendo, altresì, che, qualora l'iniziativa venga intrapresa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, quest'ultimo possa recuperare dall'inquinatore i costi sostenuti.

In altri termini, l'impresa (cioè «l'operatore») deve oggi essere in grado di gestire (tecnicamente, scientificamente, economicamente e giuridicamente) diverse situazioni nel caso di “sinistri ambientali” adempiendo ai seguenti obblighi posti nella Parte VI, D.Lgs. n. 152/2006:

---

1 – «Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale» (in Gazzetta Ufficiale del 15 luglio 1986, a 162).

2 – Oggi in parte modificata dalla legge dall'art. 5 - bis della Legge 20 novembre 2009, n.166 in G.U. nr. 274 del 24.11.2009.

3 – E cioè «qualsiasi persona, fisica o giuridica, pubblica o privata, che esercita o controlla un'attività professionale avente rilevanza ambientale oppure chi comunque eserciti potere decisionale sugli aspetti tecnici e finanziari di tale attività, compresi il titolare del permesso o dell'autorizzazione a svolgere detta attività» (art. 302, comma 4, D.Lgs. n. 152/2006, intendendosi per «attività professionale» qualsiasi azione, mediante la quale si perseguano o meno fini di lucro, svolta nel corso di una attività economica, industriale, commerciale, artigianale, agricola e di prestazione di servizi, pubblica o privata (art. 302, comma 5, D.Lgs. n. 152/2006).



- **informare** «senza indugio» le autorità locali e il Prefetto quando si configurino pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, pur in mancanza di certezza scientifica in ordine all'effettività del rischio. Questa «anticipazione» del principio comunitario di precauzione rischia di creare un diffuso disorientamento nell' "operatore" che farà molta difficoltà ad applicarlo «con equilibrio» evitando attuazioni eccessive o insufficienti;
- **adottare**, entro 24 ore e a proprie spese e subito dopo aver inviato una immediata e dettagliata informativa agli enti territoriali e al Prefetto, necessarie misure di prevenzione e di messa in sicurezza quando vi sia una «minaccia imminente di danno ambientale» che viene definita dall'art. 302, n. 7 come «il rischio sufficientemente probabile che stia per verificarsi uno specifico danno ambientale»<sup>4</sup>. Anche in questo caso, l'impresa dovrà effettuare, tramite l'ausilio di specifiche competenze tecniche, una puntuale valutazione dei rischi che si fondano su concrete conoscenze scientifiche. Allo scopo di garantire l'esercizio di questa fondamentale attività di collaborazione e di auto-denuncia da parte degli «operatori interessati», l'omissione della su indicata comunicazione e assoggettata, in sede amministrativa, a una sanzione non inferiore a 1.000 euro né superiore a 3.000 euro per ogni giorno di ritardo;
- **adottare** immediatamente a proprie spese, allorché si sia già verificato un danno ambientale, tutte le iniziative praticabili per controllare, circoscrivere, eliminare o gestire in altro modo, con effetto immediato, qualsiasi fattore di danno, allo scopo di prevenire o limitare ulteriori pregiudizi ambientali ed effetti nocivi per la salute umana o ulteriori deterioramenti ai servizi. Contestualmente, è necessario sottoporre al Ministero dell'Ambiente le possibili misure di ripristino ambientale che dovranno rispettare, in questa fase, le previsioni tecniche contenute nell'Allegato 3 alla Parte VI, D.Lgs. n. 152/2006. Il Ministero, qualora non abbia già in corso le misure urgenti adottate di propria iniziativa, approva le proposte private decidendo nel merito sui singoli aspetti del ripristino e valutando l'opportunità di addivenire a un accordo amministrativo con l'operatore interessato nel rispetto dell' art. 11, legge n. 241/1990<sup>6</sup>;

La nuova disciplina impone, quindi, alle imprese italiane di ripensare le proprie strategie organizzative e gestionali.

Il rischio di causare danni all'ambiente diventa una variabile su cui le stesse sono necessariamente chiamate a ragionare in termini di prevenzione e gestione (ovvero secondo logiche preventive e di controllo).

---

4 – Questo obbligo ha come destinatario «l'operatore interessato» (art. 304, comma 1, D.Lgs. n. 152/2006) che autorevole dottrina individua nel soggetto «nel cui effettivo interesse il comportamento fonte del danno è stato tenuto o che ne abbia obiettivamente tratto vantaggio sottraendosi, secondo l'accertamento istruttorio intervenuto, all'onere economico necessario per apprestare, in via preventiva, le opere, le attrezzature, le cautele e tenere i comportamenti previsti come obbligatori dalle norme applicabili» (si veda P. Fimiani, Le nuove norme sul danno ambientale, Il Sole 24 Ore, 2006, pag. 63 e segg.).

5 – È una violazione amministrativa «che risulta caratterizzata dal fatto di essere condizionata nella sua entità dal dato temporale legato alla "protrazione" della condotta omissiva, una variabile che esprime significativamente la rilevanza - a livello di tutela generale dell'ambiente - attribuita dal legislatore agli obblighi previsti in tale senso» (si veda C. Parodi, La responsabilità dell'operatore per bonifica e danno ambientale, in Ambiente&Sicurezza, n. 6/2007, pag. 96).

6 – «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi» (in Gazzetta Ufficiale del 18 agosto 1990, n. 192).



La normativa sul danno ambientale costituirà, infatti, una delle variabili strategiche dell'impresa più rilevanti, rispetto alla quale l'imprenditore dovrà essere in grado di sviluppare adeguate scelte **gestionali, organizzative e tecniche**.

La **valutazione tecnica** del rischio permette di identificare, nelle diverse fasi del processo, le attività che presentano la maggiore probabilità di produrre un danno ambientale

l'eventuale relativa misura (in termini di rilevanza dell'impatto associato).

La **valutazione gestionale** serve a:

- identificare e verificare le attuali modalità operative di svolgimento delle attività cui sono associati specifici rischi ambientali;
- individuare gli eventuali margini di miglioramento gestionali;
- attivare i sistemi di controllo finalizzati a monitorare l'efficacia;

in una vera e propria logica di prevenzione.

Una volta adeguate le misure tecniche e organizzative<sup>7</sup> (rispetto ai propri specifici rischi ambientali), posto che la verifica di sinistri resta una componente ineliminabile del moderno sistema industriale, le imprese dovranno impegnarsi in una attenta valutazione economica dei costi associabili ai danni connessi con i rischi identificati, al fine di poterli confrontare con quelli necessari per la prevenzione e, nell'ipotesi di una loro copertura, ricorrere agli strumenti assicurativi messi a disposizione dagli operatori del settore<sup>8</sup>.

È interessante osservare come, attraverso il meccanismo dell'assicurazione, le risorse improduttive che l'impresa deve tenere a disposizione per ripristinare le conseguenze dei sinistri inevitabilmente causati dalle proprie attività, vengano ridotte al minimo indispensabile.

Inoltre, il nuovo regime sul danno ambientale impone - anche alle PMI - un modo diverso di gestire le eventuali crisi ambientali (che restano una componente ineliminabile del moderno sistema industriale) al fine di evitare conseguenze rilevanti sul piano economico (diretto e indiretto) e di marketing.

Improcrastinabile è, dunque, l'introduzione e la diffusione della cultura del "crisis management" che consente di gestire efficacemente una crisi durante e dopo il suo verificarsi.

### ANGELO MERLIN

---

<sup>7</sup> - Si ricorda come i Sistemi di Gestione Ambientali, sin ISO 14001 che EMAS si configurino uno strumento ideale per integrare gli aspetti relativi alla gestione del rischio ambientale. Infatti, da un lato già prevedono, anche se in misura non altrettanto puntuale, il controllo dei rischi ambientali, mentre, dall'altro, costituiscono un sistema organizzato di controllo e gestione che ben si presta ad integrare tali aspetti.

<sup>8</sup> - In questo senso, si veda A. Di Martino, Gli strumenti a copertura dei rischi ambientali, su [www.AmbienteDiritto.it](http://www.AmbienteDiritto.it)



## L'esperienza del Broker

### L'impegno di AIBA nello sviluppo delle coperture per i rischi inquinamento

*Intervista a Danilo Ariagno – Responsabile Comitato Scientifico e Commissione Formazione AIBA*

#### **Cosa ha fatto AIBA per lo sviluppo delle coperture inquinamento?**

L'impegno di AIBA per favorire la diffusione di queste tipologie di coperture assicurative è stato molto consistente, soprattutto negli ultimi anni. In particolare desidero ricordare il convegno organizzato nella primavera 2008 a Milano, che ha avuto un significativo successo, sia per la qualità dei Relatori e dei loro interventi, sia per una notevole partecipazione di Colleghi Brokers e di altri Esponenti del mondo assicurativo. A seguito del Convegno è stato poi realizzato, con la collaborazione dell'Istituto Luce, un ampio documento sul tema specifico. Sempre in relazione a questa attività desidero ricordare che proprio in occasione del Convegno è stata per la prima volta presentata la nostra proposta di abbattimento dell'aliquota di imposta nel ramo delle coperture ambientali, per favorire la diffusione delle stesse.

Ma oltre questa singola iniziativa, AIBA sta portando avanti un progetto più ampio di sensibilizzazione su questo tema, cercando di coinvolgere le varie componenti del Mercato, con l'obiettivo di contribuire ad una corretta crescita del settore.

Infine abbiamo deciso di dare sempre maggior spazio all'argomento "DANNI ALL'AMBIENTE E COPERTURE ASSICURATIVE" anche nell'ambito dell'attività formativa e di aggiornamento che AIBA propone da tempo ai Suoi Associati, riservando appositi corsi e giornate nelle varie iniziative come ad esempio "UN GIORNO. UN PROBLEMA E UNA SOLUZIONE" e "LINEA 38"

#### **Perché si è deciso di investire su questo tipo di coperture?**

Crediamo che non sia stata una nostra scelta, ma una forte esigenza, sollecitata anche dai nostri Associati. Non penso di proporre novità se dico che la situazione congiunturale ed il rapporto con il Cliente chiedono al Broker un sempre maggiore sforzo per fornire quel servizio che ci caratterizza rispetto ad altri Intermediari. In tal senso le nostre competenze e le nostre attenzioni devono in particolar modo essere orientate su argomenti innovativi, sulle evoluzioni normative e tecniche, sui settori che richiedono una preparazione specifica. Riteniamo che le tematiche dei Danni all'Ambiente e le relative risposte assicurative rientrino pienamente in questo concetto, vista anche il limitato sviluppo raggiunto sin qui in Italia.



### **È prevista qualche iniziativa di AIBA per il 2010?**

Per tutti i motivi che ho esposto precedentemente, il nostro impegno in materia vuole avere un ampio respiro anche temporale, per cui nel 2010 intendiamo proseguire concretamente nella strada intrapresa.

Nel dettaglio posso confermare che saranno ulteriormente ampliate le iniziative dedicate alle “coperture inquinamento” nei nostri programmi convegnistici e formativi, che intendiamo riservare appositi spazi sulla rivista dell’Associazione, che insieme al Vostro Organismo siamo pronti a qualsiasi altra proposta che ci veda coinvolti in questo processo di divulgazione.

Desidero anche ribadire il nostro impegno ed il nostro sforzo presso le forze politiche, che ormai da qualche tempo da stiamo portando avanti, per ottenere l’auspicato contenimento delle imposta gravanti sulle polizze inquinamento e che crediamo sia un passo fondamentale per favorire l’accesso a questa tipologia di polizze.

### **Quali sono le difficoltà per il broker nel diffondere questo tipo di copertura?**

Le difficoltà principali consistono in una scarsa conoscenza delle potenzialità del mercato assicurativo in risposta alle tematiche ambientali e nella conosciuta situazione di crisi che ha colpito molte attività produttive.

Sotto il primo aspetto, ribadisco la piena volontà dell’AIBA di contribuire a migliorare questo quadro, mentre per quanto riguarda la seconda problematica lo sforzo del Broker deve essere quello di far comprendere al Cliente che nei momenti di difficoltà si debbono comunque esaminare i rischi nel loro complesso e valutare con attenzione quali ritenere in proprio e quali trasferire al mercato assicurativo, in relazione alle disponibilità economiche di ciascuno.

Lo strumento attraverso cui cercare di superare queste difficoltà consiste a mio avviso nell’utilizzo aggiornato ed approfondito del risk management, nelle varie fasi di mappatura, analisi e trasferimento del rischio stesso: valutare l’adeguato inserimento della problematica dei rischi collegati ai danni ambientali in tale

### **Quali a suo avviso le prospettive future di questo particolare settore assicurativo?**

Questa è la domanda più facile! Come spesso accade, in Italia la problematica in oggetto è ancora poco sviluppata, come i numeri spiegano in modo inequivocabile: ma l’esigenza esiste, è viva, si sta diffondendo. Non ho dubbi nel ritenere che il terreno sin qui perso verrà recuperato; in questo senso ho il conforto di molti Colleghi che mi confermano come anche loro stiano procedendo su questa strada. Le Aziende, progressivamente, si renderanno conto dell’importanza di queste polizze ed accetteranno il loro inserimento nel programma assicurativo. Certo, questo processo è stato ed è in parte rallentato dal contesto socio-economico del momento, ma il futuro vedrà un forte sviluppo.



**Cosa potrebbero fare le Compagnie per favorire la diffusione di queste coperture?**

Il servizio e l'attenzione che le Compagnie stanno riservando, sia attraverso il Pool sia con una gestione interna, sono decisamente migliorati. Le coperture si sono via via implementate ed i costi non sono proibitivi.

Credo che le nostre attese verso le Compagnie siano quindi rivolte ad un ulteriore impegno in tal senso, che ci consenta di sviluppare quei progetti di ampliamento di coperture a cui precedentemente facevo cenno.

Ma ribadisco anche che sarebbe fondamentale creare un tavolo comune per portare avanti la proposta di riduzione dell'aliquota di imposta: su questo tema AIBA è fortemente determinata ed auspica che questo pensiero venga condiviso e sostenuto dalle Compagnie attraverso un percorso comune AIBA - ANIA.

**DANILO ARIAGNO**

## **News**

*A cura del Pool Inquinamento*

### **La Polizza di Responsabilità Ambientale Attività Presso Terzi**

Dal primo gennaio 2010 è disponibile sul mercato italiano il nuovo testo di polizza Responsabilità Ambientale Attività presso Terzi. Si tratta di un prodotto dedicato a tutti quei soggetti che operano presso terzi ed effettuano attività di:

- Bonifica di siti contaminati,
- Bonifica da amianto,
- Demolizioni
- Manutenzioni impianti industriali,
- Pulizie di Serbatoi,
- Attività edili di ogni genere (cantieri edili, lavori bagnati, etc...).

La polizza ha un'unica sezione che ricomprende sia la Responsabilità Civile (danni a cose, persone e da interruzione di esercizio) che la Responsabilità Ambientale (spese di messa in sicurezza, bonifica, analisi, monitoraggi, danno ambientale).



## POOL INQUINAMENTO

Sono inoltre disponibili 4 garanzie opzionali in estensione alla garanzia base:

- Garanzia A - Ultrattività
- Garanzia B - Responsabilità dell'Assicurato per fatto dei Subappaltatori
- Garanzia C - Responsabilità dell'Assicurato e dei Subappaltatori
- Garanzia D - Operazioni di Carico e Scarico effettuate con mezzi meccanici presso terzi

Spesso si tende ad associare il rischio inquinamento solo alle attività produttive svolte presso uno stabilimento od un deposito; in realtà le attività presso terzi possono causare eventi di inquinamento con gravi conseguenze.

Infatti le tipologie di danno riguardano sia l'inquinamento vero e proprio - che richiede una attività di bonifica terreno e/o acque - sia i danni da interruzione di esercizio del committente e/o di altri soggetti.

Se già non è agevole la valutazione del rischio ambientale per gli stabilimenti industriali, ancora più complessa è per le attività presso terzi.

Ricordiamo che questa tipologia di aziende di regola è priva di qualsiasi copertura per i danni da inquinamento od ha una copertura molto limitata, sulla polizza RCG, per l'inquinamento accidentale, con tutte le note problematiche interpretative del termine.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un notevole incremento di queste richieste, motivato in gran parte dalle richieste di coperture obbligatorie richieste dai committenti (spesso grandi gruppi industriali chimici, petrolchimici o petroliferi a cui si sono aggiunti poi altri soggetti, come Comuni ed Aziende Municipalizzate).

Per una migliore comprensione del rischio, delle potenzialità di danno, dell'importanza di un adeguata copertura assicurativa e per comprendere le enormi potenzialità commerciali del prodotto, riportiamo alcuni esempi di sinistri:

- 1) Bonifica serbatoio fuori terra presso raffineria dismessa: scintilla causa incendio di enormi proporzioni con grave inquinamento circostante: danni per circa 1 ml di euro;
- 2) Gestione impianto mobile trattamento fanghi presso petrolchimico: malfunzionamento dell'impianto con inquinamento dell'area limitrofa all'impianto: danno di 180.000 euro;



## POOL INQUINAMENTO

- 3) Lavori edili presso distributore di carburante con foratura di tubazione interrata: fuoriuscita di gasolio con inquinamento del sottosuolo e della falda acquifera: danno di 270.000 euro;
- 4) Esecuzione attività di smaltimento rifiuti liquidi presso stabilimento dismesso: rottura della valvola durante giorno festivo con fuoriuscita di prodotto inquinante a grave inquinamento dei terreni agricoli circostanti : danni per 1,2 ml di euro;
- 5) Attività di manutenzione su serbatoio interrato presso industria farmaceutica: errore dell'operatore che determina, il giorno successivo, grave danno da inquinamento durante fase di scarico di olio combustibile: danno per 300.000 euro.

### Rassegna Stampa

Sul sito [www.poolinquinamento.it](http://www.poolinquinamento.it) nella pagina Rassegna Stampa è disponibile quotidianamente una selezione di articoli di stampa nazionale e locale riguardanti rischio inquinamento, casi di eventi inquinanti e di danni ambientali.



## Eventi, Convegni e Pubblicazioni

*A cura del Pool Inquinamento*

Vi segnaliamo una selezione di convegni, corsi e pubblicazioni riguardanti il rischio inquinamento.

### EVENTI

- Convegno “**La Responsabilità per danni all'ambiente in Italia**”, 11 Febbraio 2010 organizzato da Camera di Commercio di Milano – Presso Palazzo di Giureconsulti (Sala Parlamentino).
- Convegno “**L'Assicurazione delle Piccole e Medie Imprese**”, 18 Febbraio 2010, organizzato da ANIA e IRSA a Roma presso Roma Eventi in Piazza di Spagna-Via Alibert 5/a.
- Master CINEAS in “**Environmental risk assessment and management**” iscrizioni entro il 31 gennaio 2010 e inizio lezioni il 12 febbraio.
- Convegno organizzato da ANRA in collaborazione con Pool Inquinamento su **Rischio Inquinamento e soluzioni assicurative**, il 29 Aprile 2010, maggiori dettagli a breve disponibili sul sito di ANRA ([www.anra.it](http://www.anra.it)) e del Pool Inquinamento ([www.poolinquinamento.it](http://www.poolinquinamento.it))

### PUBBLICAZIONI

- “**Diritto Penale dell'Ambiente**” di Ramacci Lucia, Cedam Editore, 2009
- “**Diritto Ambientale - Alla luce del D. Lgs. 152/2006 e successive modificazioni**” di Maglia Stefano, Ipsoa Indicalia Editore, 2009